

ISTITUTO SALESIANO  
"S. ROBERTO,,  
GUALDO TADINO (PG)



*Gualdo Tadino, 24 novembre 1977*

Carissimi Confratelli,

ancora con l'animo sconvolto dalla scomparsa del nostro caro Confratello

## D. RODOLFO TESTA

ci rivolgiamo a voi, fiduciosi che le notizie a lui riguardanti, siano di comune conforto e di edificazione.

Il 31 luglio era partito da Gualdo Tadino per trascorrere alcuni giorni in famiglia a Latina, ove abitano due fratelli, la mamma ed altri parenti.

A metà agosto un banale incidente, una storta al piede, lo ridusse all'immobilità. Fu un grave problema per lui, bisognoso più di altri di svago e comunicazione. Il 12 ottobre, una lieve paresi facciale aggravò la situazione, finché, con le cure prodigate dal medico e parenti, quando si era totalmente rimesso dall'uno e dall'altro malanno e si preparava per far ritorno alla casa di Gualdo T., ci giunse la triste notizia.

Il 1° novembre iniziata allegramente la festa di Tutti i Santi, alle ore 13, mentre si accingeva a consumare il pranzo familiare, un attacco cardiaco fulmineo spense il suo spirito agli occhi dei parenti e lo rese visibile alla gioia dei Santi in Paradiso.

D. Rodolfo Testa era nato a SS. Cosma e Damiano, provincia di Latina il 25 novembre 1921, da fu Giuseppe e da Alessandra Pence.

L'ambiente familiare e paesano profondamente cristiano coltivò in lui lo spirito di pietà ed apostolato. All'età di 11 anni lo troviamo capo di un gruppo di ragazzi a cui insegnava catechismo. La mamma ricorda con quanto amore e sollecitudine svolgera questo compito. Ai 12 anni entrò nel nostro istituto di Gaeta per seguire gli studi.

L'ambiente di carità e d'allegria che regnava in quella casa lo conquistò, come ebbe a dire lui stesso, alla vita salesiana e missionaria. Confidò la sua decisione al babbo e poi agli altri familiari, i quali, scorgendo in questo un vero segno di vocazione, non posero ostacoli, anzi facilitarono il suo desiderio. E così lo abbiamo fra noi.

Da Gaeta fu inviato al Perù per fare il noviziato nella casa di Magdalena del Mar e gli studi di filosofia. In questi anni ebbe la fortuna di avere come maestro e padre il compianto D. Ambrogio Tirelli, gran formatore di salesiani e preziosa reliquia dei tempi di D. Bosco.

Ebbe come compagni Mons. Gennaro Prata e D. Ambrogio Danna che sempre conservano di lui un grato ricordo.

Furono quelli gli anni belli della giovinezza di D. Testa, perché lo spirito di famiglia, l'allegria e l'entusiasmo della vita salesiana che regnava in quella casa, sotto la guida di quel gigante di salesianità che fu D. Francesco Mazzocchio, recentemente scomparso all'età di 91 anni, lasciarono impressioni indelebili in lui e in tanti altri salesiani.

Arriva al tempo del tirocinio. Per la scarsità del personale l'allora Ispettore del Perù chiese a tutti i chierici un sacrificio: invece di tre, quattro anni di tirocinio. D. Rodolfo acconsentì volentieri, lavorando indefessamente nella casa di Huancayo ed Arequipa.

La teologia la fece a Santiago del Cile, nella casa di Cisterna. D. Carlo Orlando, allora suo direttore e professore ricorda che una volta, in una lezione pianse amaramente per non aver risposto a tono alle domande fattegli. Ciò provocò nei compagni un certo rammarico nei riguardi del professore per averlo fatto soffrire in quel modo.

I suoi compagni di teologia gli erano molto affezionati, ammiravano la sua destrezza nel giuoco della pallacanestro, la resistenza nelle lunghe gite oltre i 5000 metri d'altezza sulle impervie Ande, ma soprattutto ammiravano il suo spirito di allegria, l'amore allo studio e la ferma volontà di superare le difficoltà morali e fisiche per rendersi più atto e capace alla vita di apostolato sacerdotale.

Raggiunse felicemente il sacerdozio il 26 novembre 1950, avendo come consacrante il primo cardinale cileno S.E. Mons. Caro Rodriguez.

La casa salesiana di Arequipa e Cuzco (Perù) ricevettero i benefici del suo slancio sacerdotale e apostolico, dovendo sostenere, come egli asseriva, un lavoro superiore alle sue forze fisiche. Ma già da questi anni incominciarono ad apparire i sintomi di una malattia che lo accompagnò nel resto della vita.

I Superiori permisero il suo rimpatrio colla fiducia che l'aria del paese natio lo potesse rimettere nella pienezza delle forze, invece non fu così. La croce diventava sempre più pesante man mano che egli passava per le case salesiane di Valdocco, Terni, S. Marino, Amelia, Forlì, Lugo di Romagna, di nuovo Terni, poi Loreto, e finalmente, dal 1971 in questa casa di Gualdo Tadino in condizioni di salute realmente molto preoccupanti. Gualdo Tadino, casa situata in una posizione incantevole, ai piedi di una bella collina, con acqua ed aria di prima qualità, fu per lui un soggiorno ristoratore.

Il suo medico specialista aveva dichiarato il suo caso irricuperabile, invece a poco a poco ci fu un miglioramento che ebbe del miracoloso. D. Rodolfo si fece più comunicativo, volle rendersi utile nel disimpegno di piccoli lavori, e da uno stato di nostalgica tristezza ed angoscia si mutò nel confratello più disposto al dialogo ed alla barzelletta.

Chi ha compiuto il miracolo? Senz'altro il Signore, ma per realizzarlo si servì di varie persone che lo aiutarono a risanarlo: in primo luogo l'affetto familiare. Ogni volta che tornava dalle vacanze in famiglia lo notavamo con una carica di bontà e umorismo. Poi un carissimo nostro ex-allievo, medico di questa città, il Dottor Carlo Storelli, che gli donò un'amicizia tale che non risparmiava sacrifici. A lui la nostra riconoscenza. Infine l'incoraggiamento dei Superiori e l'inserimento in questa nostra Comunità, che, memore dell'articolo 52 delle Costituzioni, lo sostenne nei momenti di difficoltà, di fatica e di malattia.

Nel gennaio di quest'anno venne eletto canonico della Diocesi di Nocera-Gualdo, a luglio partecipa a un pellegrinaggio a Lourdes e frequenta un corso di aggiornamento teologico a Fabriano e voleva già integrarsi a una vita di comunità di osservanza e di servizio. Invece furono altri i disegni di Dio che lo chiamò alla sua casa all'età di 56 anni non ancora compiuti.

Cari Confratelli, sono luci e forze della Congregazione e della Chiesa che si spengono intorno a noi man mano che passano gli anni. Abbiamo bisogno di altre luci e di altre forze per proseguire l'opera che il Signore ci ha affidato. Voglia Lui donarci il coraggio e la capacità di scoprirle e di coltivarle. Non mancheranno a questo riguardo gli stimoli ed incoraggiamenti del XXI Capitolo

Generale in corso. Sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e la guida di D. Bosco, l'esito non può mancare.

Non manchi neppure un ricordo nelle vostre preghiere per il nostro caro D. Rodolfo. Ve lo domandiamo di cuore e ne saremo eternamente grati.

Vi salutiamo con affetto.

*I Confratelli della Comunità di Gualdo Tadino*

#### Dati per il Necrologio

Sac. Rodolfo Testa, nato a SS. Cosma e Damiano (Latina) il 25 novembre 1921, morto a Latina il 1° novembre 1977 a 56 anni di età, 37 anni di professione e 27 di sacerdozio.